

Il paesaggio urbano è costituito dall'architettura e dalla popolazione che la abita con le proprie esperienze, che sono allora volta conseguenza della loro cultura. La città è per questo in continua costruzione sotto l'intervento dei suoi utenti. La partecipazione non è altro che un sistema organizzato per favorire diverse forme di intervento.

La partecipazione può essere attiva e decisoria, o semplicemente regolata in un processo legale, spesso burocratizzato. Ci riferiremo al primo caso già che il secondo si utilizza generalmente per difendere interessi economici concreti con meccanismi che non sempre sono alla portata degli utenti.

In Spagna si inizia a teorizzare il concetto di partecipazione urbanistica all'interno dei movimenti clandestini degli ultimi anni di Dittatura (anni 60), seguendo le teorie di H. Lefbvre e C. Alexander. Il primo apporta una forma di azione sociale generale e il secondo una metodologia di intervento locale collettiva. Le due teorie sono entrambe vigenti e ispirano i processi attuali di partecipazione decisoria che può finalmente svilupparsi sotto forme diverse: per pressione o irruzione degli agenti sociali, per invito da parte degli agenti pubblici o per autogestione. Ma, come indica J.Forester nel 2015, costituisce sempre una forma di negoziazione.

A Madrid la partecipazione decisoria si organizzò durante i decenni di lotta al franchismo, condivisa da diversi settori della popolazione, con l'appoggio clandestino dei partiti di sinistra e di una parte della chiesa progressista, e si mise in atto tra gli anni 70 e 80 del secolo scorso, come espressione della nuova fase democratica.

Un esempio è il quartiere Puente de Vallecas: segregato da Madrid dall'orografia e dalle grandi infrastrutture per la mobilità urbana, aveva dovuto assorbire negli anni 50-60, una popolazione di circa 200.000 abitanti procedenti dalle regioni povere del sud della Spagna, che vivevano in lottizzazioni residenziali sub-standardizzate senza dotazioni, né trasporti. Grazie al processo di partecipazione questo quartiere ha trasformato la sua stigma in segno di identità, presente ancora oggi nei testi delle musiche dei suoi gruppi di protesta, nel cinema sociale che è stato girato nelle sue strade, e nell'arte effimero urbano che rimanda alla Scuola di Vallecas dei tempi della Repubblica, con artisti della categoria di Benjamín Palencia, Alberto Sánchez, Maruja Mallo e Rafael Alberti. L'arte è riuscito a fondere in meravigliosi quadri e poemi, la condizione rurale con quella urbana, la popolare con la metropolitana.

Questa esperienza di associazionismo partecipativo si fu dissolvendo durante la democrazia, assorbita dai partiti politici, specialmente di sinistra. Dopo un paio di decenni di anomia dei cittadini, in cui si produsse la chiamata "bolla Immobiliare", sorse, insieme alle ansie di partecipazione, il Movimento "15 M" che dovette inizialmente scontrarsi con una gestione comunale in mano al PP (partito conservatore). In poco tempo, e a differenza del Movimento 5 Stelle italiano, il 15 M si trasformò in partito politico con il nome di Podemos ed entrò, con le elezioni di maggio del 2015, a governare la capitale in una coalizione chiamata Ahora Madrid, guidata dal prestigioso magistrato progressista e indipendente Manuela Carmena. Per tanto coerente con le sue origini, ha messo in marcia, come è noto, diversi processi di partecipazione con lo scopo di risolvere operazioni speculative ereditate dalle operazioni immobiliari della tappa anteriore (vedi: G. Trovato "Ritratti di città. Madrid decide" Il Giornale dell'Architettura 24 marzo 2016). Nonostante gli sforzi che senza dubbio sono stati fatti, gran parte delle associazioni manifesta, negli ultimi mesi, una certa insoddisfazione riguardo ai procedimenti di partecipazione che sembrano derivare ancora una volta nel dirigismo o alla inazione.

Ho vissuto in primo piano, come consulente dell'associazione di quartiere, un caso che ne costituisce un chiaro esempio: il progetto di ristrutturazione di una zona di 20 ettari di cui la metà appartenenti allo stadio di Calcio del Club Atletico Madrid e anticamente proprietà della fabbrica di birra Mahou. Una parte chiave di questa città. Durante il mandato del PP, era stato realizzato un progetto che includeva grandi torri di 20 piani e 2 grattacieli di 36. L'operazione fu bloccata dal Tribunale di Giustizia in risposta a una denuncia degli ecologisti, con l'appoggio del nuovo governo municipale di Ahora Madrid. Il nuovo progetto propone una versione contemporanea della scacchiera ottocentesca, con edifici di un'altezza media di 7 piani, riducendo di un 1/3 il volume anteriore.

L'Associazione di quartiere, pur condividendo il nuovo progetto che raccoglie in gran parte i loro suggerimenti, rivendica temi concreti che migliorerebbero la vita quotidiana: evitare un importante traffico di passaggio, ridurre l'altezza degli edifici al di sotto dei 12 piani, ampliare razionalmente i centri scolastici presenti nella zona.

Paradossalmente, nonostante i promotori privati abbiano manifestato una disponibilità a venire incontro alle richieste descritte, l'assessorato all'urbanistica sta rifiutando un ulteriore accordo. Con la mancanza di esperienza, l'accumulazione di casi e la loro urgenza, iniziano ad assommarsi gli antichi vizi della "casta": opacità, inflessibilità nella negoziazione, divorzio tra decisione politica e ragionamento tecnico, avvicinamento progressivo ai promotori immobiliare simultaneo allontanamento dall'associazione di quartiere.

In conclusione, la partecipazione cittadina ritarda un'operazione necessaria al Comune per giustificare l'arresto delle operazioni urbanistiche ereditate e per non essere accusato di frenare lo sviluppo economico e, in conseguenza, l'offerta di posti di lavoro. Però la struttura socioeconomica ha bisogno di tempo per essere trasformata e per questo manteniamo la speranza nel futuro della partecipazione autentica dei cittadini, necessaria per un configurare un paesaggio più amabile.

PAISAJE Y PARTICIPACIÓN. por Luis Moya

El paisaje urbano está constituido por su arquitectura y la población que lo habita con sus vivencias, consecuencia a su vez de su cultura. Por ello la ciudad está en continua construcción debido a la intervención de sus usuarios. La participación no es más que un sistema organizado de intervención.

La participación puede ser activa y decisoria, o solo reglada en un proceso legal con frecuencia burocratizado. Nos vamos a referir a la primera pues la segunda suele utilizarse para defender intereses económicos concretos con mecanismos que no siempre están al alcance de los usuarios.

En España se teoriza el concepto de participación urbanística dentro de los movimientos clandestinos de los últimos años de la Dictadura, años 1960, siguiendo las teorías de H. Lefbvre y C. Alexander. El primero aporta una forma de acción social general, el segundo una metodología de intervención local colectiva. Ambas son vigentes e inspiran procesos actuales de participación decisoria que puede desarrollarse por irrupción, por invitación de los agentes públicos, o por autogestión, pero como indica J. Forester siempre es una negociación.

Madrid tuvo una experiencia de participación decisoria organizada en décadas de lucha compartida, con el apoyo de partidos de izquierda en la clandestinidad y una iglesia progresista, y llevada a cabo en la primera democracia, entre los 70 y 80 del siglo pasado. El resultado tangible puede apreciarse y admirarse en el paisaje del barrio de Palomeras en el distrito del Puente de Vallecas que participa de las tres formas de participación decisoria.

El puente de Vallecas segregado de Madrid por accidentes naturales y grandes infraestructuras de transporte, tuvo que absorber una población de unos 200.000 habitantes procedentes en los años 1950-60 de la España pobre del sur, que habitaba en parcelaciones de infraviviendas sin equipamiento ni transporte. Pero este barrio, a través del proceso de participación, ha convertido su estigmatización en señas de identidad reflejadas hoy día a través de la música con sus grupos letras de protesta, en el cine a través de películas que transcurren en el barrio, y con pintura efímera en espacios públicos que recuerdan la antigua Escuela de Vallecas de tiempos de la República, con artistas de la categoría de Benjamín Palencia, Alberto Sánchez, Maruja Mallo, y Alberti entre otros. El arte ha conseguido fundir en maravillosos cuadros y poemas, lo rural con lo urbano y lo popular con lo metropolitano.

Esta experiencia de asociacionismo participativo se fue disolviendo en la democracia al ser absorbida por los partidos, especialmente de izquierda. Tras un par de décadas de anomia ciudadana en las que se ha producido la llamada burbuja inmobiliaria, surge el Movimiento "15 M" y el resurgir de las ansias de participación ciudadana que tiene que combatir en Madrid con un ayuntamiento del partido conservador PP. En poco tiempo, y a diferencia del Movimiento "5 Stelle" italiano, el 15 M se transforma en partido político con el nombre de Podemos, que entra en el nuevo ayuntamiento con el nombre de Ahora Madrid. Al frente se sitúa la Alcaldesa Manuela Carmena, prestigiosa jueza progresista e independiente. Por tanto coherentemente con su origen, ha puesto en marcha varios procesos de participación con la finalidad de resolver operaciones especulativas heredados del negocio inmobiliario de la etapa anterior (vedi: G. Trovato "Ritratti di città. Madrid decide" Il Giornale dell'Architettura 24 marzo 2016). No obstante los esfuerzos que sin duda se han realizado, gran parte de las asociaciones vecinales han manifestado, en los últimos meses, una cierta insatisfacción con respecto al procedimiento de participación que aboca al dirigismo o la inacción.

He vivido como asesor vecinal un caso que lo pone de manifiesto: el proyecto de remodelación de una zona de 20 Has de las cuales la mitad pertenecen a las que ocupaba la fábrica de cervezas Mahou en Madrid y que ocupa todavía el estadio del Club de Fútbol del Atlético de Madrid; piezas clave de esta ciudad. Durante el mandato del PP, el proyecto incluía grandes torres de 20 plantas repartidas por el terreno y dos rascacielos de 36. La operación la detuvo el tribunal de justicia debido a una reclamación de los ecologistas sobre las alturas, y la llegada al Ayuntamiento de Ahora Madrid. El nuevo proyecto propone una ordenación contemporánea de manzanas de bloques abiertos con una altura media de 7 plantas, y reduce en 1/3 el volumen anterior.

La Asociación de Vecinos, aún estando de acuerdo con el proyecto pues ha recogido sus sugerencias en gran parte, reivindica temas concretos que mejorarían la vida cotidiana: evitar un tráfico de paso importante, reducir las 12 plantas de algunos bloques y ampliar racionalmente los centros escolares. A pesar de un posible acuerdo con los promotores privados, es la Concejalía de urbanismo la que pone más dificultades para un acuerdo con los vecinos. En efecto con la falta de experiencia, y la acumulación de casos y su urgencia, empiezan a asomar los antiguos vicios

de la “casta”: opacidad, inflexibilidad en la negociación, divorcio entre decisión política y razonamiento técnico, y aproximación paulatina a los promotores simultáneamente con alejamiento de los vecinos.

En conclusión, la participación vecinal retrasa una operación que el ayuntamiento necesita políticamente para justificar la detención de otras heredadas y no ser acusado de frenar el desarrollo económico y por ende la merma de empleos. Pero la estructura socioeconómica necesita tiempo para ser cambiada y por eso mantenemos la esperanza de que la participación auténtica progresará dando un paisaje futuro más amable a Madrid.